

Tracciato 1, Paese di Palù/Palai

Punto 1: Sede del Bersntoler Kulturinstitut

Coordinate: 46.129646°, 11.353702°

Descrizione

Punto di partenza del percorso. Presso l'Istituto è possibile ricevere informazioni sul percorso musiliano, consultare la biblioteca con una sezione dedicata all'autore e visitare esposizioni dedicate alla cultura e alla lingua della comunità mòchena.

Riferimenti nei testi musiliani

D'altronde in questa valle viveva della strana gente. I loro antenati al tempo dei principi vescovi di Trento erano venuti dalla Germania per lavorare nelle miniere, e ancora oggi vivevano incuneati fra gli italiani come una vecchia roccia consumata dal tempo. L'antico modo di vivere l'avevano mezzo conservato e mezzo dimenticato, e quanto avevano conservato neppur loro l'intendevano più bene. I torrenti in primavera strappavan via loro la terra, c'erano case che un tempo si trovavano su una collina ed ora ai bordi di un precipizio, senza ch'essi intraprendessero nulla, e viceversa la nuova era riversava nelle case ogni sorta di spazzatura. Ed ecco allora armadi smaltati da poco prezzo, cartoline buffe ed oleografie, ma di tanto in tanto anche una pignatta dalla quale si mangiava già al tempo di Martin Lutero. Erano infatti protestanti; ma se pure null'altro se non questa tenace adesione alla loro fede aveva preservati dall'italianizzarsi, tuttavia non erano dei buoni cristiani. Poiché erano poveri quasi tutti gli uomini poco dopo le nozze abbandonavano le loro donne e per anni se ne andavano in America; al ritorno portavano un po' di soldi risparmiati, le abitudini dei bordelli di città e l'incredulità, ma non lo spirito vivo della civiltà.

(Grigia, p. 27)

Punto 2: Schualhaus

Coordinate: 46.129840°, 11.352383°

Descrizione

L'edificio scolastico, costruito dietro la spinta dello pangermanista Schulverein nel 1899, durante il periodo bellico fu adibito a sede del Comando delle operazioni militari in Valle. Le lezioni vennero provvisoriamente tenute in alcuni locali della canonica (Punto 4 del percorso).

Riferimenti nei testi musiliani

L'edificio in pietra della scuola fu trasformato in un magazzino dove veniva conservato e caricato il materiale (...).

(Grigia, p. 25)



L'edificio scolastico in una immagine di inizio '900. Foto Antonio Oberosler (Archiv BKI)

Punto 3: Kriagstros

Coordinate: 46.129731°, 11.352031°

Descrizione

Per realizzare la linea di difesa lungo il crinale meridionale delle montagne della Valle, furono realizzate due strade: una in quota dal Monte Panarotta in direzione del Passo Portèla/Tirl, l'altra prolungando il percorso della strada da Canezza attraverso S. Orsola fino a Palù. Il tracciato attuale è rimasto pressoché lo stesso e in alcune parti, come nel muro qui sulla piazza Lenzer, sono ancora visibili resti di questa antica strada militare austriaca.

Riferimenti nei testi musiliani

Davano lavoro a tutti, uomini e donne. Con gli uomini formarono delle squadre e li mandavano su per i monti dove dovevano restare tutta la settimana, con le donne crearono delle colonne di portatrici che li rifornivano di attrezzi e viveri per sentieri quasi impraticabili. [...] una imperiosa voce maschile chiamava le donne ciarlanti in attesa una dopo l'altra, e la grande gerla vuota veniva riempita finché le ginocchia si piegavano e le vene del collo si gonfiavano. Quando era la volta di una ragazza giovane e graziosa gli occhi parevano schizzarle dalle orbite e le labbra restavano aperte; si metteva in fila, e ad un cenno queste bestie da soma ormai mute, una dopo l'altra lentamente in ampie serpentine, cominciavano a dirigersi passo passo verso il monte. Portavano carichi preziosi rari, pane, carne e vino, e gli attrezzi di ferro si potevano maneggiare senza timore così che oltre alla paga era anche possibile appropriarsi di qualcosa di utile per la casa ed il podere, e per questo facevano volentieri le portatrici e in più erano grate agli uomini che avevano portato sui monti tanta benedizione.

(Grigia, p. 25)



*Il muro sulla piazza con i baraccamenti militari
(Fondo Joseph Nechi, Archivio Associazione storico-culturale Valsugana orientale e Tesino)*



Lavori di costruzione della strada tra S. Orsola e Palù. (Fondo Joseph Nechi, Archivio Associazione storico-culturale Valsugana orientale e Tesino)

Punto 4: Pfòrrhaus

Coordinate: 46.129454°, 11.349821°

Descrizione

Oltre al curato, nel periodo bellico l'edificio della canonica ospitava il circolo ufficiali e provvisoriamente la scuola. Sulla caratteristica scalinata dell'entrata al piano superiore è stata scattata la fotografia dove compare anche Robert Musil.

Riferimenti nei testi musiliani

Giunta la sera si riunivano tutti nella piccola canonica dove avevano affittato una stanza per la mensa comune. D'accordo, la carne che arrivava dopo lungo cammino solo due volte la settimana, spesso era un po' andata a male, e non di rado si restava leggermente intossicati. Tuttavia, appena faceva buio, arrivavano tutti, inciampando con le loro piccole lanterne per le vie invisibili. Perché ancor più che per gli avvelenamenti soffrivano per la tristezza e l'abbandono, anche se era così bello là. Li annegavano nel vino. Un'ora dopo che si erano ritrovati, nella stanza della canonica s'addensava una nuvola di tristezza e di musica da ballo. Il grammofono girava come un carretto di latta dorata su un prato molle, disseminato di stelle stupende. Non si parlavano più, ma parlavano. (Grigia, p. 45 e 47)



Dietro, al centro della foto, si intravede Robert Musil. (Archivio Museo storico italiano della Guerra di Rovereto)

Punto 5: Kirch

Coordinate: 46.130005°, 11.347051°

Descrizione

Il periodo di costruzione dell'edificio non è accertabile e le prime notizie disponibili risalgono al XV secolo. Dedicata a S. Maria Maddalena e a San Nicola da Bari, alla navata principale è stata aggiunta una navata più piccola nella parte a valle nella seconda metà del XVIII secolo. Recenti lavori di restauro hanno consentito di mettere in luce nell'abside anche una superstite iconografia cinquecentesca della Trinità.

Riferimenti nei testi musiliani

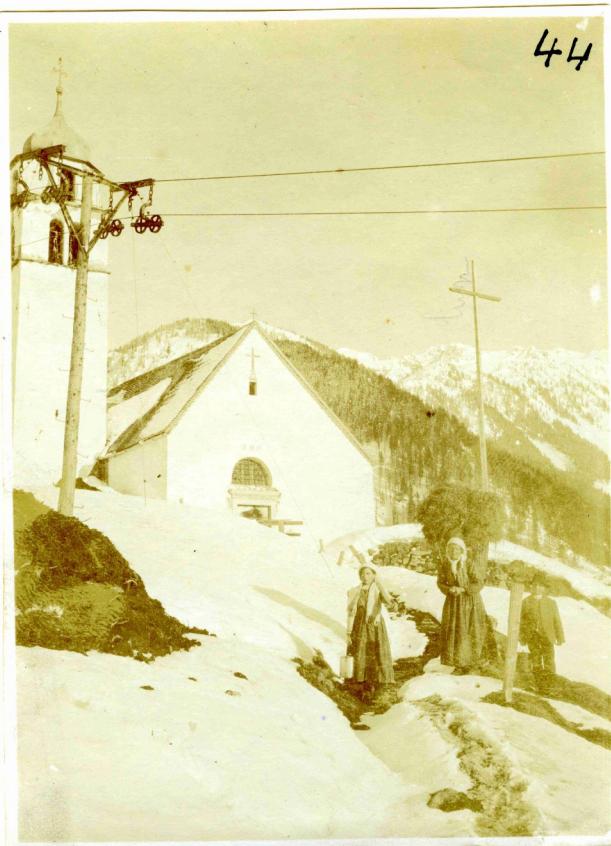
Da un bastione proteso verso la valle la piccola chiesa spaziava sul mondo che nelle giornate di bel tempo giaceva in lontananza davanti alla valle come il mare innanzi alla foce d'un fiume; si poteva a malapena distinguere quanto era ancora lontananza dorata della fertile piana e dove cominciavano gli incerti campi di nubi del cielo.

(Grigia, p. 23)

Dalla chiesa, solitaria e al culmine di un'ampia sporgenza, si domina il paese e l'intera Valle.

Anche il paesaggio attorno al villaggio non era privo di cose singolari. Consisteva in un baluardo più che semicircolare di alti monti interrotti da dirupi e precipitanti a picco verso una conca che circondava un cono collocato proprio in mezzo ad essa, più piccolo e coperto di boschi, il tutto assomigliava ad una forma vuota da ciambella cui fosse stato tagliato un pezzettino dal torrente che scorreva più in basso, così ch'essa stava spalancata verso l'alta sponda opposta calante a valle alla quale era sospeso il villaggio.

(Grigia, 23)



La chiesa di Palù con la teleferica che consentiva ai militari di rifornire le postazioni del fronte in montagna. (Archivio Luciano Dellai)

Punto 6: Batister

Coordinate: 46.131350°, 11.359912°

Descrizione

Il gruppo di edifici, costituito da abitazioni e da stalle con fienili, ha straordinariamente conservato alcune originali caratteristiche architettoniche.

Riferimenti nei testi musiliani

Se si restava sulla strada principale si scorgevano davanti a sé solamente case di contadini povere e maltenute, se invece dai prati in basso si levava lo sguardo verso l'alto ci si poteva credere trasportati in un villaggio palafitticolo preistorico, perché le case avevano la parte a valle su alti pali e i cessi un pò discosti stavano sospesi sopra il pendio come felzi di portantine su quattro stanghe sottili alte quanto un albero.

(Grigia, p. 23)

Punto 7: Unterstöll

Coordinate: 46.130351°, 11.363069°

Descrizione

Specialmente nella tarda primavera, anche quest'area assume alcune caratteristiche che corrispondono a quanto descritto dall'autore in alcuni passi di Grigia.

Riferimenti nei testi musiliani

Bianchi e viola, verdi e marrone erano i prati. Lui non era un fantasma. Un bosco incantato di larici antichi ricoperti di tenero verde su un pendio verde smeraldo. Sotto il muschio di certo vivevano cristalli bianchi e viola. Il torrente una volta in mezzo al bosco scorreva su una pietra così da sembrare un grande pettine d'argento.

(...) E soltanto ora riconobbe ciò che aveva fatto nell'isolarsi quell'estate e nel lasciarsi trascinare da quella corrente tutta sua che lo aveva travolto. Cadeva in ginocchio fra gli alberi dalle chiome verde brillante, allargava le braccia, come mai prima in tutta la sua vita, ed in questi momenti era come se qualcuno lo strappasse da se stesso. Sentiva la mano dell'amata nella sua, la sua voce all'orecchio, ogni punto del suo corpo era come se venisse sfiorato solo allora per la prima volta, percepiva se stesso come una forma plasmata da un altro corpo.

(...) Tuttavia era certo di non voler tornare indietro, e stranamente al suo turbamento erano congiunti l'immagine dei prati fioriti tutt'intorno al bosco, e, nonostante la nostalgia di un futuro, il sentimento, ch'egli, morto, sarebbe giaciuto là fra anemoni, non-ti-scordar-di-me, orchidee, genziane e acetose d'uno stupendo, verde-marrone. Si stendeva sul muschio. "Come portarti di là con me?" si chiedeva Homo."

(Grigia, p. 37 e 39)

Punto 8: Kanu'

Coordinate: 46.130424°, 11.361893°

Descrizione

Il toponimo, che significa “cannone”, deriva proprio dall’enorme mortaio da 305 mm portato fin qui dai militari austriaci nel mese di luglio 1915 e che ha esploso alcuni colpi in direzione sud, verso la Valsugana.

Riferimenti nei testi musiliani

Visto il cannoneggiamento di Forte Verena con mortai da 30,5. Là dove il proiettile colpisce si leva in verticale una colonna di fumo e polvere che in alto si allarga come un pino a ombrello. Si ha un sentimento neutro come al tirassegno.

Eguale, a quando più in basso in Valsugana si vedono le pattuglie italiane e il treno che quotidianamente porta i rifornimenti a Gobo, o le loro trincee.

Intorno alle fortificazioni austriache le buche delle granate degli ultimi cannoneggiamenti risaltano chiare come le buche delle talpe.

Una batteria italiana di artiglieria pesante cerca di colpire con dei proiettili shrapnell il nostro mortaio. L’aria percorsa da nuvole di polvere, nessun’altra impressione. (Nuvola chiara di fumo). (Diari, 4 luglio 1915, p. 101).



Lavori per il piazzamento dell’obice da 305mm. (Fondo Joseph Nechi, Archivio Associazione storico-culturale Valsugana orientale e Tesino).

Tracciato n. 2, Miniera e montagne di Palù

Punto 9: Gruab va Hardimbl

Coordinate: 46.122358°, 11.378323°

Descrizione

L'epilogo della novella avviene in una miniera e il contesto nel quale si svolge il racconto è legato alle attività minerarie che hanno interessato la Valle per diversi secoli.

La miniera Gruab va Hardimbl è aperta alle visite del pubblico nel periodo estivo. È possibile addentrarsi sotto terra nell'ambiente di lavoro dei minatori, chiamati in mòcheno knòppn, che seguivano con lo scavo le vene contenenti minerali ad alto contenuto di argento e rame.

Riferimenti nei testi musiliani

[Homo] *Rimase da solo in città e il secondo giorno ricevette una lettera che lo invitava a far parte di una società che intendeva riattivare le vecchie miniere d'oro veneziane della Valle del Fersena.*
(Grigia, p. 17)

Spedì due telegrammi: in uno informava la moglie che partiva e che le avrebbe comunicato in seguito il proprio recapito, con il secondo accettava l'offerta di prender parte in qualità di geologo e forse anche con una somma piuttosto consistente ai lavori di ripristino delle miniere.

(Grigia, p. 19)

Quando gli uomini di queste montagne scendevano e per portare latte e per comprare farina da polenta, talvolta portavano con sé grandi druse di cristallo di rocca o di ametista che evidentemente crescevano rigogliose in molte fenditure come altrove i fiori nei prati, (...)

(Grigia, p. 21)

Sotto il muschio di certo vivevano cristalli bianchi e viola.

(Grigia, p. 37)

Poiché non riusciva a persuadere Grigia a ritornare in uno dei fienili attorno al paese, Homo le propose di salire sul monte con lui.

(...) Allora egli diventò impaziente e gli venne in mente che erano appena passati davanti a una vecchia galleria ben presto abbandonata anche dai suoi operai. Vi sospinse dentro Grigia. Quando si voltò indietro per l'ultima volta, sulla vetta d'un monte c'era la neve, sotto, dorato nel sole, un piccolo campo con le spighe legate, e sopra tutto il cielo bianco e blu.

(Grigia, p. 75 e 77)

Punto 10: Indertol, Ausertol

Coordinate: 46.128444°, 11.382948°

Descrizione

Le montagne e i pascoli fanno da sfondo alle vicende narrate nella novella.

Riferimenti nei testi musiliani

Alle tre e mezzo del mattino era già chiarissimo, ma il sole non si vedeva ancora. Quando su, sul monte, si passava davanti alle malghe si vedevano i vitelli mezzi addormentati e mezzi svegli nei prati circostanti. Come grandi forme pietrificate bianco opaco giacevano con le zampe contratte, la parte posteriore del corpo un po' inclinata di lato; non guardavano il passante, né lo seguivano con lo sguardo, ma tenevano il muso immoto rivolto alla luce attesa, e con il loro ruminare lento e regolare sembravano pregare. Si passava fra loro come attraverso una esistenza remota e crepuscolare, e riguardandoli dall'alto sembravano mute chiavi di violino bianche disseminate qua e là e disegnate dalla linea del dorso, delle zampe posteriori e della coda.

(Grigia, p. 43 e 45)

Nei Diari emergono i luoghi del fronte.

Cosa resta del tempo in frammezzo? Le serate d'autunno, che mi ricordano il pelo del cincillà; le stanze hanno un crepuscolo così gradevole. La baracca del tenente Samsinger con il grande rettangolo orizzontale della finestra. Dietro la nebbia grigio chiaro; da lì tutto in accurata gradazione fino al crepuscolo chiaro. Il colpo secco dell'artiglieria da montagna.

(Diari, 3 settembre 1915, p. 109)

Una cavalcata notturna al lago d'Ezze; grande nel momento in cui si svolta nella conca rocciosa e le montagne nere si ergono nella notte nera. <Paese di morti>.

(Diari, 3 settembre 1915, p. 109)

Neve sulla Schrumspitz e sullo Schwarzkofel. In basso, dorato nel sole, un campo con covoni di spighe. E il cielo bianco e blu.

(Diari, 5 settembre 1915, p. 109)

Tracciato n. 3, Filzerhof e Feldkapelle

Punto 11: Museum Filzerhof

Coordinate: 46.119826°, 11.336260°

Descrizione

Il lavoro contadino, e specialmente la raccolta del fieno, colpiscono lo scrittore e infatti si ritrovano sia negli appunti nei Diari, sia nella novella.

Il grande fienile del museo Filzerhof, oltre d'essere rappresentativo del contesto contadino descritto, viene utilizzato anche per laboratori e eventi culturali.

Riferimenti nei testi musiliani

E Homo sentiva che questo amore non s'affievoliva, anzi diventava più forte e più nuovo; non impallidiva, ma quanto più profondo diventava tanto più perdeva la facoltà di determinare nella realtà il suo agire, o di ostacolarlo. Era un amore etereo e libero d'ogni aspetto terreno, in quella meravigliosa maniera che conosce soltanto chi deve chiudere con la vita e aspettare la propria morte; per quanto anche prima fosse perfettamente sano, adesso fu spinto ad alzarsi come un paralitico che di colpo getta via le stampelle e cammina.

Questo sentimento divenne intensissimo al tempo della fienagione.

Il fieno già tagliato e secco doveva essere ancor solo legato e tirato su per i prati. Homo osservava dalla più vicina altura, simile al sedile di un'altalena lanciato alto e lontano. La ragazzetta – tutta sola nel prato, una bambolina variopinta sotto l'immensa campana di vetro del cielo – affastella in qualche modo un mucchio enorme. Vi si inginocchia dentro e con tutte e due le braccia tira il fieno a sé. Si stende, molto sensualmente, bocconi, sulla balla e la afferra. Si rovescia tutta su un fianco e la cinge con un solo braccio stendendolo quanto può. Ci striscia sopra con un ginocchio, con tutte e due le ginocchia. A Homo sembra che abbia qualcosa d'uno scarabeo stercoreo. Finalmente essa si spinge con tutto il corpo sotto il mucchio legato con una corda e si solleva lentamente tenendolo stretto. Il fascio è più grosso della slanciata figurina che lo regge, o forse era Grigia?

(Grigia, p. 65 e 67)

I fienili si erano riempiti. Attraverso le fessure degli assiti fluisce una luce d'argento. Il fieno emana una luce verde. Sotto il portone c'è un alto listello dorato.

Il fieno aveva un odore acidulo. Come le bevande dei negri preparate col frutto dell'albero del pane mischiato a saliva. Era sufficiente ricordarsi che qui si viveva fra i selvaggi, e già si era preda dell'ebbrezza del gran caldo sprigionantesi nel locale stretto stipato di fieno in fermentazione. Il fieno sorregge in tutte le posizioni. Vi si sprofonda fino al polpaccio, ad un tempo saldi e dondolanti. Vi si giace come nella mano di Dio. Ci si vorrebbe rotolare nella mano di Dio come un cucciolo o un porcellino. Vi si giace in posizione obliqua, e quasi verticale come un santo che su una nuvola verde vola in paradiso.

(Grigia, p. 71)

Punto 12: Feldkapelle

Coordinate: 46.102149°, 11.366388°

Descrizione

Nei Diari, Musil appunta ricordi dello svolgersi della vita quotidiana al fronte. Lungo il vecchio fronte sono stati recuperati diversi manufatti (trincee, ruderi, baraccamenti) risalenti al conflitto e nell'anno 2000 è stata ricostruita dai volontari del Gruppo Alpini di Fierozzo e sulla base delle fotografie dell'epoca, la Feldkapelle, la piccola chiesa da campo. Ogni anno, la prima domenica di luglio, qui si celebra una commemorazione dei defunti della Prima Guerra mondiale.

Riferimenti nei testi musiliani

Lavori a Cima Fabonti, sentieri messi in sicurezza: sorprendente come questa montagna sia stata conquistata. Messa da campo. Su una cassetta un'immagine sacra e due candele. Il maggiore trova questo avvenimento in certo qual modo bello sentimentalmente e lo fotografa.

Cavalli sotto la Portella: le quattro e mezzo del mattino. Legati a tre o a quattro a un albero abbattuto seguono tutti con lo sguardo colui che passa. Fa un certo effetto nella luce del primo mattino.

Inizio della salita alle tre, ancora alla luce della luna.

(Diari, 4 luglio 1915, p. 101 e 103)